

HOKUSAI HIROSHIGE

OLTRE L'ONDA

Capolavori dal Museum of Fine Arts di Boston

12 OTTOBRE 2018 - 3 MARZO 2019
BOLOGNA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

COMUNICATO STAMPA

Il Museo Civico Archeologico di Bologna, dal 12 ottobre 2018 fino al 3 marzo 2019, ospita le opere dei due più grandi Maestri del "Mondo Fluttuante": **Katsushika Hokusai** (1760 - 1849) e **Utagawa Hiroshige** (1797 - 1858).

La mostra **HOKUSAI HIROSHIGE. Oltre l'onda. Capolavori dal Boston Museum of Fine Arts** espone, per la **prima volta in Italia**, una selezione straordinaria di circa **150 opere** provenienti dal **Museum of Fine Arts di Boston**. Il progetto, suddiviso in **7 sezioni tematiche**, curato da **Rossella Menegazzo con Sarah E. Thompson**, è una produzione **MondoMostre Skira** con **Ales S.p.A Arte Lavoro e Servizi** in collaborazione con il **Museum of Fine Arts di Boston**, promosso dal **Comune di Bologna | Istituzione Bologna Musei** e patrocinato dall'**Agenzia per gli Affari Culturali del Giappone**, dall'**Ambasciata del Giappone in Italia** e dall'**Università degli Studi di Milano**.

L'esposizione è intesa come un proseguimento delle iniziative avviate nel 2016 per il **150° anniversario delle relazioni bilaterali Italia-Giappone**, una ricorrenza che ha visto il Comune di Bologna protagonista con progetti culturali importanti come le mostre dedicate a Giorgio Morandi a Kobe, Tokyo e Iwate, e MondoMostre Skira impegnato nelle mostre *Hokusai Hiroshige Utamaro* a Palazzo Reale di Milano, *Hokusai. Sulle orme del maestro* all'Ara Pacis di Roma, *Capolavori di Scultura Buddista Giapponese* alle Scuderie del Quirinale a Roma, fino alla più recente *Kuniyoshi. Il visionario del Mondo Fluttuante* al Museo della Permanente di Milano, per citarne solo alcune.

Gli anni trenta dell'Ottocento segnarono l'apice della produzione *ukiyo-e* nota come "**immagini del Mondo Fluttuante**". In quel periodo furono realizzate **le serie silografiche più importanti a firma dei maestri** che si confermarono - qualche decennio più tardi con l'apertura del Paese - **come i più grandi nomi dell'arte giapponese in Occidente**.

Tra questi spiccò da subito **Hokusai, artista e personalità fuori dalle righe** che seppe rappresentare con forza, drammaticità e sinteticità insieme i luoghi e i volti, oltre che il carattere e le credenze della società del suo tempo. Egli è considerato **uno dei più raffinati rappresentanti del filone pittorico dell'ukiyo-e**. Nei suoi dipinti su rotolo, ma soprattutto attraverso le sue silografie policrome, l'artista seppe interpretare in modo nuovo il mondo in cui viveva, con linee libere e veloci, un uso sapiente del colore e in particolare del blu di Prussia, da poco importato in Giappone, traendo spunto sia dalla pittura tradizionale autoctona sia dalle tecniche dell'arte occidentale.

I soggetti delle sue stampe coprono ogni ambito dello scibile: dalle bellezze paesaggistiche e naturalistiche dell'arcipelago, compresi piante e animali veri o leggendari, fino alla rappresentazione di personaggi famosi e luoghi della tradizione letteraria e poetica, oltre al ritratto di seducenti cortigiane dei quartieri di piacere, di famosi attori di kabuki fino alle visioni di mostri e spettri raffigurati in maniera grottesca o comica.

Tra le serie di maggior successo degli anni trenta vanno ricordate senz'altro quelle dedicate alle cascate e ai ponti famosi del Giappone, anche se fu con le *Trentasei vedute del monte Fuji* che Hokusai si affermò sul mercato delle immagini di paesaggio come grande maestro. Da allora in avanti nessun artista del Mondo Fluttuante poté esimersi dal far riferimento alla sua opera e, in particolare, a una stampa appartenente a questa serie divenuta icona dell'arte giapponese: **La grande onda presso la costa di Kanagawa**.



Nota comunemente e semplicemente come *Grande onda*, questa silografia mostra il talento assoluto di Hokusai nella composizione grafica. Il monte Fuji appare piccolo e in lontananza quasi inghiottito dall'immensa onda in primo piano che si alza sfaldandosi in bianca schiuma a unghia di drago, dentro la quale alcune barche di pescatori sono in balia dei flutti. Si tratta di una raffigurazione della natura dalla forza violenta in rapporto all'uomo, ma anche sacra. Un'immagine di grande impatto universale.

Più giovane di circa vent'anni rispetto a Hokusai, **Hiroshige divenne un nome celebre della pittura ukiyoe poco dopo l'uscita delle Trentasei vedute del monte Fuji** del maestro grazie a una serie, nello stesso formato orizzontale, che illustrava la grande via che collegava Edo (l'antico nome di Tokyo) a Kyoto. Si trattava delle **Cinquantatrè stazioni di posta del Tōkaidō**, conosciute come "Hōeidō Tōkaidō" dal nome dell'editore che lanciò verso il successo Hiroshige. Da allora l'artista lavorò ripetutamente su questo stesso soggetto, producendo decine di serie diverse fino agli anni cinquanta. La qualità delle illustrazioni di paesaggio e vedute del Giappone, la varietà degli elementi stagionali e atmosferici - nevi, piogge, nebbie, chiarori di luna - che Hiroshige seppe descrivere facendoli percepire in modo quasi sensoriale gli valse il titolo di **"maestro della pioggia e della neve"**.

La sua dedizione instancabile al lavoro, che fruttò centinaia di dipinti su rotolo oltre che silografie policrome, lo portò a sperimentare in questo campo diversi formati di foglio fino ad approdare a quello verticale, che sfruttò al massimo delle potenzialità grafiche, a partire dagli anni cinquanta. All'asimmetria della composizione, in un equilibrio di pieni e vuoti che si controbilanciano nello spazio del foglio, Hiroshige aggiunse un elemento in primissimo piano, di dimensioni volutamente esagerate e mai mostrato per intero, come una sorta di close-up fotografico, lasciando tutti gli altri elementi del paesaggio sullo sfondo e in dimensioni molto ridotte. Puri espedienti per un gioco grafico, ottico, quasi illusionistico che sfrutta tutte le tecniche pre-fotografiche legate ai visori ottici, all'effetto di prospettiva aumentata grazie a lenti di ogni tipo e dispositivi come la lanterna magica importati dall'Occidente e utilizzati in gran quantità dai maestri dell'epoca.

Questa novità stilistica è ben visibile nella serie dedicata alle **Trentasei vedute del Fuji**, in cui Hiroshige a distanza di un ventennio dalla serie di Hokusai, cerca nuovi espedienti per imporsi sul mercato con un soggetto classico e segnato dalla fama del maestro. Lo fa appunto sfruttando il formato verticale e citando, in qualche modo, la *Grande onda* di Hokusai nella veduta **Il mare di Satta nella provincia di Suruga** (1858) e ancora nella veduta di **Awa. I gorghi di Naruto**, parte della serie **Illustrazioni di luoghi celebri delle sessanta e oltre province** del 1855. Ma l'espressione massima delle novità grafiche introdotte da Hiroshige la possiamo trovare nel suo capolavoro finale, interrotto dalla morte nel 1858, **Cento vedute di luoghi celebri di Edo**, che chiude anche il percorso di visita.

Partendo dalle silografie di paesaggio del maestro Hokusai che hanno segnato l'intera produzione *ukiyoe* successiva, la mostra evidenzia come, attraverso la produzione di Hiroshige affermatosi come maestro della natura, fossero ricorrenti gli stessi soggetti e come gli artisti fossero stimolati a inventare espedienti quali formati e inquadrature diverse per far breccia sul mercato. Ma anche come ognuno di questi artisti si distinguesse in serie tematiche specifiche arrivando ad affermarle come best seller e obbligando gli altri a cimentarsi sullo stesso soggetto alla moda per ricavarci il proprio spazio sul mercato.

Risulta chiaro così perché alle *Trentasei vedute del monte Fuji* di Hokusai (1830-32 circa) seguirono, a distanza di quasi vent'anni, anche le *Trentasei vedute del Fuji* di Hiroshige (1852-58) e come queste ultime comprendano vedute simili che in qualche modo citano il maestro Hokusai (ad esempio proponendo la "Grande onda" con una simile inquadratura ma meno irruenta e drammatica). Allo stesso modo si comprende perché la serie più famosa di Hiroshige, le *Cinquantatre stazioni di posta del Tōkaidō*, edita inizialmente nel 1833-34, sia stata ripetutamente proposta dallo stesso autore con editori diversi e in formati diversi, se non addirittura in collaborazione con altri artisti.

D'altra parte, furono proprio queste immagini a divenire punto di riferimento estetico per tutti gli artisti successivi. I fotografi giapponesi e occidentali affermatosi in Giappone nella seconda metà dell'Ottocento si rifecero ai colori, alle inquadrature e ai soggetti dell'*ukiyoe* per i loro scatti da proporre agli stranieri, confermando quei soggetti iconografici come "l'immagine del Giappone" oltreoceano che conquistò e sconvolse il mondo artistico europeo, in particolare trasformando e rivoluzionando la modalità pittorica di impressionisti e post-impressionisti nella Parigi di fine Ottocento.

La mostra si avvale anche di un prezioso video, realizzato dalla Adachi Foundation, che spiega il completo processo di stampa. Saranno inoltre numerose le occasioni per approfondire, attraverso una serie di eventi collaterali come laboratori, corsi tematici, eventi di cinema, cucina, manga e carta giapponese (aperti al pubblico di tutte le età), le tradizioni culturali e artistiche nipponiche che fanno da sfondo alle immagini del Mondo Fluttuante, fino ad arrivare alle più attuali forme di grafica e illustrazione contemporanea che nell'*ukiyoe* trovano le loro radici.

SITO DELLA MOSTRA

www.oltrelonda.it

LINK PER SCARICARE LE IMMAGINI

<https://bit.ly/2MYoomf>

Mostra prodotta e organizzata da



Con il patrocinio di



Official Partner



Sponsoring Partner



Coating



